

Report. Malagò e l'impero del Coni

Anticipazione dell'inchiesta "Sportivo sarai tu" che andrà in onda a Report lunedì 5 maggio alle 21.05 su Rai3

Stefania Rimini

Una volta i soldi arrivavano dal Totocalcio, oggi i fondi per lo sport li trasferisce il Tesoro direttamente al Coni: quest'anno il piatto è di 411 milioni. Il Coni li prende e ne dà 150 milioni alle 45 Federazioni sportive (dalla Federcalcio al Nuoto, dal Tennis al Pattinaggio...) e 13 milioni e mezzo li eroga ai 16 Enti di promozione sportiva (dalla Uisp al Csi, dalla Libertas allo Csen...) che sono eredità dei partiti politici del dopoguerra o riferiti ad aree sociali (dall'Asc di area Confcommercio alle Polisportive Salesiane).

I 411 milioni che transitano dal Coni sono contributi pubblici a tutti gli effetti e il compito del Coni sarebbe di controllare come poi vengono utilizzati. Ma lo fa sempre con efficacia? Come si è potuto produrre un buco da 7 milioni nei conti della Federazione Italiana Sport Equestri? E come mai il presidente dell'Unione Italiana Tiro a Segno può contare su un'indennità di 4mila euro netti al mese, mentre il presidente della Federazione Atletica Leggera lavora gratis?

Le storture le doveva affrontare il nuovo presidente del Coni eletto nel 2013, l'imprenditore romano Giovanni Malagò, presidente del circolo canottieri Aniene, il dopolavoro più esclusivo d'Italia frequentato da vip, imprenditori, politici e manager di Stato.

Ma il circolo vizioso è che sono soprattutto i presidenti delle Federazioni ad eleggere i vertici del Coni, quelli che poi dovrebbero bacchettarli, e se sono troppo severi non vengono rieletti. Prendiamo il caso della Federtennis, che da un lato investe

milioni per la sua tv, e dall'altro fissa tasse triple per quei circoli che vogliono fare attività anche con gli Enti come la Uisp. Sarà così che si promuove lo sport?

O prendiamo il caso della Lega Nazionale Dilettanti, organismo della Federcalcio: introita 500mila euro l'anno dal volontariato e dalla pubblica amministrazione, grazie alle procedure imposte per l'omologazione dei campi da calcio in erba sintetica. Intanto su 95mila società e associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal Coni, ci sono anche quelle che hanno trovato il sistema per evadere le tasse e i contributi. Mentre ai volontari veri arrivano solo le briciole .

Da martedì l'inchiesta integrale sul sito di Report

Report, Sport, Coni, Milena Gabanelli, Inchieste,
MalagòCorriereTv/2014/05/04/Interni/REPORTIMESocietaCONI.mp4
4 maggio 2014 | 17:45
© RIPRODUZIONE RISERVATA